

Osea e Gomer

Una coppia profetica

“Se non ho l’amore, sono niente!”

Circoli biblici

Tea Frigerio
Carlos Mesters
Francisco Orofino
CEBI

Prima parte Una chiave di lettura

1° Capitolo

Il sistema monarchico e la sua influenza sulla vita del popolo

Intorno all'anno mille avanti Cristo, nell'epoca di Davide e Salomone, la monarchia riuscì ad imporsi al popolo di Israele come sistema di governo e come organizzazione sociale. Prima di Davide vi erano stati vari tentativi di persone o gruppi di persone che volevano introdurre la monarchia e imporsi come re, ma non vi erano riusciti (Gdc 8,22,9,1-6, 1Sam 11, 12-15). Una tendenza opposta resisteva all'introduzione del nuovo sistema. Gedeone, per esempio, a cui era stato chiesto di essere re, rispondeva: "Né io, né mio figlio saremo vostri re. Poiché vostro re é Iahvè!" (Gdc 8,23; Gdc 9,7-15; 1Sam 8,6-7).

Alla fine però chi voleva la monarchia si trovò in vantaggio e vinse; la monarchia finì per imporsi. Infatti il sistema tribale, che era in vigore sin dai tempi dell'Esodo, non offriva più una difesa sicura contro le minacce delle monarchie dei popoli vicini: moabiti, ammoniti, edomiti, aramei ed egizi. Tutti erano governati da re combattivi che cercavano di accrescere il loro potere, la loro ricchezza e il loro territorio sulle spalle dei più deboli, tra i quali le dodici tribù di Israele. Così, sotto la pressione degli avvenimenti della congiuntura internazionale, chi era a favore della monarchia ne trasse vantaggio. Costoro andarono a parlare con il profeta Samuele e dissero: "Scegli un re per noi, perchè ci governi, come accade in tutte le altre nazioni! Il nostro re ci governerà e uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie!" (1Sam 8,5.20). Quindi a partire da Davide e da Salomone la monarchia si impose. Vollerò essere *come le altre nazioni*.

Nelle altre nazioni, il re si presentava come il difensore del popolo e legittimava il suo potere per mezzo della religione. In Egitto, per esempio, il faraone appariva agli occhi di tutti come il "luogotenente" della divinità e era considerato "figlio di dio". Ogni re, nel suo territorio, faceva costruire un santuario in onore degli dei che lo proteggevano, manteneva sacerdoti per il culto e consultava profeti e veggenti per ricevere tramite loro l'appoggio della divinità.

La parola monarchia letteralmente significa "governo (*archia*) di uno solo (*mono*)". Un'unica persona o un'unica famiglia ma forte, attraverso manovre, guerre e bassa politica, riusciva ad impossessarsi del potere al punto di 1) trasformarlo in proprietà personale o familiare, 2) passarlo in eredità al figlio e 3) portare il popolo ad accettare questa situazione come se fosse espressione della volontà di Dio. E' quello che accadde in Israele.

In Israele, la monarchia si presentò come se fosse un nuovo inizio. La vera storia del popolo di Dio sarebbe iniziata con il re Davide. Tutta la storia precedente fin da Abramo, in tutto più di 800 anni, venne vista come mera preparazione all'avvento della monarchia. I fautori della monarchia presentarono il passato come guidato da Dio verso la nascita della regalità di Davide e di Salomone (Sal 78,68-72).

Come nelle altre nazioni, i re di Giuda e d'Israele costruirono un tempio per il loro

Dio (1Re 5,17-19; 6,37) e palazzi per la famiglia reale (1Re 7,1-8; 9,10), organizzarono il culto ed ebbero loro sacerdoti (1Cr 16,4-43) e profeti (1Re 21, 1-7). Iahvè, che prima era venerato come Dio del popolo, cominciava ad essere visto come il Padre del re Davide, e Davide come il figlio prediletto da Dio (2 Sam 7,14). Iahvè, il liberatore del popolo divenne il difensore della Casa di Davide che, con il suo potere, legittimava e consolidava la monarchia. In realtà i re erano grandi commercianti (1Re 22,59) che si imponevano al popolo e che, con le loro guerre e le loro alleanze, cercavano di proteggere e di ampliare le proprie ricchezze e il proprio potere.

L'ingresso della monarchia era molto più che un cambiamento del sistema di governo; era tutto un nuovo modo di pensare e di vivere che, attraverso le nuove istituzioni e organizzazioni monarchiche, si imponeva al popolo. Per esempio, la creazione di un esercito stabile mantenuto e pagato dal re; la chiamata dei giovani come soldati per l'esercito del re; il lavoro schiavo obbligatorio per tutti i sudditi del re; la riorganizzazione del popolo in distretti in vista del pagamento dei tributi e delle tasse al re; l'obbligo per le donne di prestare servizi al re. Un riflesso molto concreto di tutto ciò traspare nel discorso di Samuele al popolo nel quale descrive il "Diritto del re":

«Questo è il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, [8.12] li farà capi di migliaia e capi di cinquantine; li costringerà ad arare i suoi campi, a mietere le sue messi, ad apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. [8.13] Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. [8.14] Si farà consegnare ancora i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li regalerà ai suoi ministri. [8.15] Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi consiglieri e ai suoi ministri. [8.16] Vi sequestrerà gli schiavi e le schiave, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. [8.17] Metterà la decima sui vostri greggi e voi stessi diventerete suoi schiavi.» (1Sam 8,11-17).

Questi diritti davano al re la possibilità di influire su tutti gli aspetti della vita, fino alle relazioni più intime: tra uomo e donna nel matrimonio, tra padre e figli nella famiglia, tra Dio e l'essere umano nella religione. Tutto cominciava ad essere visto e vissuto a partire dal nuovo contesto che era sorto con l'introduzione della monarchia.

La coppia Osea e Gomer vive alla metà del VIII secolo prima di Cristo, più o meno 250 anni dopo l'introduzione della monarchia. Avendo presente questa storia, il libro che custodisce la memoria delle profezie di questa coppia e che si trova nella Bibbia con il titolo di Libro di Osea, fa una valutazione negativa di questo periodo e dice in nome di Dio:

*"[8.4] Hanno creato dei re
che io non ho designati;
hanno scelto capi
a mia insaputa.
Con il loro argento e il loro oro
si sono fatti idoli
ma per loro rovina.
[8.14] Israele ha dimenticato il suo creatore,
si è costruito palazzi;
Giuda ha moltiplicato le sue fortezze.
[13.10] Dov'è ora il tuo re, che ti possa salvare?*

*Dove sono i capi in tutte le tue città
e i governanti di cui dicevi:
«Dammi un re e dei capi»?
[13.11] Ti ho dato un re nella mia ira
e con sdegno te lo riprendo.»*

2° Capitolo

La prostituzione sacra, mantenuta e favorita dalla monarchia

Il libro del profeta Osea parla molto di prostituzione, prostituta, adulterio, amanti, infedeltà (Os 1,2; 2,4.6.7.12.14.15; 3,3;4,10.12.13.14.18;5,3.4; 6,10; 7,4; 8,9, 9,1). Queste parole si riferiscono al contesto dell'epoca e al messaggio proprio del libro. Per Osea e Gomer, l'alleanza conclusa tra Dio e il popolo sul Monte Sinai, ai tempi dell'Esodo, era come un'alleanza matrimoniale, come un'amicizia profonda, che esige fedeltà reciproca nell'amore. Dice il libro del Siracide: "Ama l'amico e sii a lui fedele, ma se hai svelato i suoi segreti, non seguirlo più, perché come chi ha perduto un defunto, così tu hai perduto l'amicizia del tuo prossimo." (Sir 27,17-18). Così chi rompe un legame affettivo, nel matrimonio o nell'amicizia, cercando i propri interessi, si prostituisce e rompe l'amore: era ciò che stava accadendo nella relazione tra Dio e il suo popolo all'epoca di Osea e Gomer.

Il modo di pensare della monarchia aveva cambiato l'immagine che il popolo aveva di Dio. Iahvè, il Dio liberatore, cominciava ad essere visto come gli dei delle altre monarchie, inventati e creati per appoggiare e difendere il re. Il re era visto come figlio di Dio e la volontà del re accolta come espressione della volontà di Dio. Alcuni si erano spinti più lontano: avevano messo da parte Iahvè e si erano rivolti agli dei delle altre nazioni (1Re 11,5-8). Che dei erano questi?

I re degli altri popoli si presentavano come intermediari tra Dio e il popolo. Così per poter star bene con Dio, il popolo doveva star bene con il re. Nella grandezza e nel potere del re vedevano un riflesso della grandezza del potere di Dio; per questo i re amavano esibire lusso e ricchezza come segni del loro potere e della loro grandezza (1Re 5,1-3.6; 9,26-28;10,1-29). L'immagine di un re forte con un esercito potente dava tranquillità e sicurezza al popolo, poiché evocava l'immagine di Iahvé come un Dio forte, il "Dio degli Eserciti", che nel passato aveva mostrato la sua potenza distruggendo il faraone al Mar Rosso. Per il popolo, un re forte e potente era una garanzia concreta della vittoria di Dio contro i nemici del popolo. Attraverso il re e il suo esercito, Iahvé continuava ad essere il protettore del suo popolo: così insegnava la propaganda della monarchia. In realtà, le guerre erano un mezzo per consolidare le conquiste del re e aumentare le sue ricchezze attraverso il lavoro forzato (1Re 12,18). Usavano il nome del Dio liberatore per opprimere il popolo (Det 17,16).

Per poter esibire tutta la sua grandezza e il suo potere, il re aveva bisogno di molta gente e di molto denaro. Ed è qui che entra la manipolazione della religione. In Palestina vi era la così detta religione della fertilità, la cui divinità principale era **Baal**, nome che significava *padrone, signore*. Nell'opinione del popolo, Baal manifestava il suo potere di fertilità soprattutto nella *produzione* degli alimenti e nella *riproduzione* della vita. Era Baal,

così loro pensavano, che fertilizzava la terra per mezzo della pioggia assicurando un raccolto abbondante. Era nel nome dello stesso Baal che essi promuovevano il culto della prostituzione sacra nei piccoli santuari dei “luoghi alti”. Era là che il popolo cercava una intimità maggiore con il dio della fertilità attraverso il contatto con le prostitute e i prostituti sacri. Questa pratica religiosa era molto antica e molto diffusa in Palestina, esisteva molto prima dell’arrivo degli israeliti. Tutto questo ci aiuta a capire come questa religione della fertilità fosse un’autentica tentazione per il popolo.

Ora, approfittando della povertà del popolo indebitato, i re riuscirono a manipolare la religione della fertilità e collocarla a servizio della monarchia. Con la promessa di pane e di vestiti o come modo per pagare i debiti, i padri erano spinti a portare le figlie ai “*luoghi alti*” perché fossero prostitute e generassero figli e figlie che potessero restare al servizio del re. In questo modo contribuivano perché vi fosse sempre un sufficiente numero di lavoratori nei latifondi del re (1Sam 8,12; 1Re 5,27-29; 1Cr 27,25-31), un numero sufficiente di lavoratrici ed amanti nei palazzi del re (1Sam 8,13; 1Re 11,1-3) e un numero sufficiente di soldati per le guerre del re (1Sam 8,11-12). Il pane e i vestiti, che le ragazze ricevevano in cambio del loro “servizio”, aiutavano le famiglie povere a sopravvivere.

Quel che contava erano gli interessi della monarchia; tutto era organizzato per consolidare e legittimare questa situazione: il tempio, il sacerdozio, i nobili, l’organizzazione del popolo, gli esattori delle imposte. Tutto questo nel libro di Osea e Gomer viene chiamato “*spirito di prostituzione*” (Os 4,12).

I sacerdoti e i falsi profeti contribuivano perché questa situazione fosse accettata dal popolo come una cosa normale, approvata da Dio. Per questo il Libro di Osea denuncia:

*” Ma nessuno accusi, nessuno contesti;
contro di te, sacerdote, muovo l’accusa.*

*[4.5] Tu inciampi di giorno
e il profeta con te inciampa di notte
e fai perire tua madre.*

[4.6] Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza.

*Poiché tu rifiuti la conoscenza,
rifiuterò te come mio sacerdote;
hai dimenticato la legge del tuo Dio
e io dimenticherò i tuoi figli.*

*[4.7] Tutti hanno peccato contro di me;
cambierò la loro gloria in vituperio.*

*[4.8] Essi si nutrono del peccato del mio popolo
e sono avidi della sua iniquità.*

*[4.10b] hanno abbandonato il Signore
per darsi alla prostituzione.*

*[4.12] uno spirito di prostituzione li svia
e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio.”*

E conclude dicendo: le colpevoli non sono le ragazze che diventano prostitute, ma i loro sacerdoti e profeti che sostengono il sistema ingannatore:

*”[4.14] Non punirò le vostre figlie se si prostituiscono,
né le vostre nuore se commettono adulterio;
poiché essi stessi si appartano con le prostitute
e con le prostitute sacre offrono sacrifici;
un popolo, che non comprende, va a precipizio.”*

La situazione sembra senza soluzione:
*[5.3] Io conosco Èfraim e non mi è ignoto Israele.
Ti sei prostituito, Èfraim!
Si è contaminato Israele.
[5.4] Non dispongono le loro opere
per far ritorno al loro Dio,
poiché uno spirito di prostituzione è fra loro
e non conoscono il Signore.
[5.5] L'arroganza d'Israele testimonia contro di lui,
Israele ed Èfraim cadranno per le loro colpe
e Giuda soccomberà con loro.
[5.6] Con i loro greggi e i loro armenti
andranno in cerca del Signore,
ma non lo troveranno:
egli si è allontanato da loro.
[5.7] Sono stati sleali verso il Signore,
generando figli bastardi:
un conquistatore li divorerà
insieme con i loro campi.”*

3° Capitolo

Il dramma della coppia Osea e Gomer e il seme della loro vocazione profetica

In questo contesto, in Palestina intorno agli anni 750 avanti Cristo, circa 250 anni dopo che era iniziata la monarchia, viveva un giovane di nome Osea, figlio di Beerì (Os 1,1) e una ragazza chiamata Gomer, figlia di Deblaim (Os 1,3). Come tutti in quell'epoca, i due erano cresciuti dentro il sistema ingannatore della monarchia e erano stati educati a vedere nella persona del re il figlio preferito di Iahvè, il portavoce della volontà di Dio.

Come la maggior parte delle ragazze dell'epoca, avvicinandosi l'età adatta a sposarsi ed avere figli, Gomer fu portata ai *"luoghi alti"* della prostituzione sacra, dove fu prostituita perché generasse figli e figlie per il re. Divenne una ragazza-madre (Os1,2).

Come la maggior parte dei giovani dell'epoca anche Osea frequentava i *"luoghi alti"*. Avvicinandosi l'età per sposarsi cercò una ragazza che potesse divenire sua sposa e l'incontrò tra le ragazze prostitute. Fu così che i due si conobbero, si piacquero e si sposarono.

Gomer, la ragazza che Osea aveva sposato, non era una prostituta né una adultera o infedele nel senso che noi diamo oggi a queste parole. Era, questo sì, una ragazza prostituita, una delle molte vittime del sistema ingannatore ed oppressore del re che pervertiva il senso della vita, del matrimonio, della famiglia e della religione. Nello stesso tempo che frequentava il *"luogo alto"* per essere prostituita, continuava ad abitare nella casa di Deblaim, suo padre ed era nella casa del padre quando Osea la chiese in sposa.

Prendendo Gomer come sposa, Osea prendeva anche "i figli della prostituzione"

che già vivevano con lei. Come dice il testo: *"Disse Iahvè ad Osea: "Va, prendi per te una donna che si dedica alla prostituzione e figli di prostituzione"(Os 1,2)*. Fu così che iniziò la vita coniugale dei due.

Per quale motivo il signor Deblaim aveva portato sua figlia Gomer in quel *"luogo alto"* per essere prostituita? Certamente non era solo perchè il re lo chiedeva, ma perchè la maggior parte del popolo era povero e carico di debiti. I debiti erano soprattutto con il santuario e con il re. I poveri si trovavano *"al verde"* senza soldi per pagare i debiti. Erano quindi sfruttati dai loro creditori (Ne 5,1-5). Una delle forme che i re avevano inventato per ricevere il pagamento del debito era quello di obbligare i poveri a dare i propri figli e figlie come schiavi e schiave per il re (1Sam 8,13.16). Perché una ragazza potesse recuperare la propria libertà, doveva lavorare per il creditore finché con il suo lavoro avesse riscattato il debito. Un altro modo per recuperare la libertà era che la famiglia trovasse qualcuno disposto a riscattarla pagando il prezzo richiesto dal creditore.

Osea, lo sposo, si presentò per riscattare Gomer (Os 3,2), ma essendo povero non era in condizioni di mantenere lei e suoi figli, per questo, costretta dalla necessità di sopravvivere, Gomer tornò al *"luogo alto"* della prostituzione e disse ad Osea: *"torno ai miei amanti; loro mi assicurano pane e acqua, lana e lino, vino e olio."* (Os 2,7). I poveri non avevano i mezzi nè la forza per affrontare e vincere il sistema dei debiti organizzato che li rendeva schiavi e li prostituiva; continuavano ad *"essere al verde"* e sperimentavano la loro totale impotenza nel poter cambiare qualcosa nella società che li opprimeva. Per questo ancora oggi ripetono: *"Solo l'intervento di Dio!"*

In questa situazione di estrema povertà, minacciati dai debiti da pagare al re e ai sacerdoti Osea e Gomer iniziarono a vivere come marito e moglie. Allo stesso tempo, Gomer continuava a prestare il suo servizio al *"luogo alto"* della prostituzione sacra e Osea continuava a frequentare il culto della fertilità: questa era una pratica comune, accettata da tutti poichè non vedevano altre possibilità. Era come la situazione di tante ragazze di oggi che vivono nella prostituzione, lo fanno non perchè gli piaccia o lo vogliano, ma perchè è l'unico mezzo per aiutare la famiglia a non morire di fame. Tanto allora come oggi si crea tutto un modo di pensare e di vivere che impedisce alle persone di formarsi una coscienza critica e finiscono per ritenere normale quello che, in realtà, è anormale, contrario alla vita.

La situazione in cui si trovava il popolo sembrava senza via di uscita (Os 5,4). Con Osea e Gomer accadde qualcosa di nuovo che cambiò il cammino della storia e fece nascere una nuova speranza. Cosa accadde?

L'esperienza dell'amore che li univa li aiutava a cogliere la contraddizione alla quale erano costretti a sottomettersi. Era in nome di Dio che la società li obbligava a praticare la prostituzione; ma, a poco a poco, i due si resero conto che per loro non era possibile mettere d'accordo il servizio al re con l'amore che li univa e che comprendevano come un grande dono di Dio. L'amore vero non poteva convivere con la falsità, in particolare quando questa è manipolata e presentata come espressione della volontà di Dio. Come sapere se il figlio che nasceva era loro, frutto del loro amore o di qualcun altro che visitava il *"luogo alto"* dove Gomer era costretta a consegnarsi in nome della sua obbedienza al re e della sua dipendenza al sistema? Questa era la contraddizione che li angosciava e nella quale si dibattevano-

La coppia vive profondamente questo dramma. I due si sentono *"prostituiti"*, vittime

del sistema del re. Per ora non vedono uscita, né vedono chiaramente le cose; la testa, istruita dal catechismo del re, diceva una cosa, il cuore, desideroso di vivere l'amore, ne diceva un'altra e i debiti che dovevano essere pagati al re e al tempio chiudevano qualunque via d'uscita. Molte altre coppie dovevano sperimentare e sentire la stessa contraddizione, senza vedere un'uscita concreta; si sentivano minacciate nel profondo della loro vita, vivevano un dramma che sovrastava alla radice tanto l'amore che li univa come l'amore che provavano verso Dio e verso il popolo. Come dirà in seguito il libro di Osea tutto sembrava contaminato da uno *"spirito di prostituzione"* (Os 4,12;5,4).

Nella misura in cui il vivere l'amore faceva crescere in loro la coscienza critica di fronte al sistema del re e alla pratica della prostituzione sacra, nella stessa misura Gomer e Osea andavano scoprendo che la loro ricerca dell'amore era una espressione della presenza benevola e provvidenziale di Iahvè. Per questo alla fine di un lungo e doloroso processo, riflettendo su quello che andavano sperimentando, i due poterono concludere: *"Era Iahvè che ci chiamava alle nozze!"* o come dice il libro di Osea: *"Iahvè mi ha detto: vâ e prendi per te una moglie di prostituzione e figli di prostituzione!"* (Os 1,2). Sin dall'inizio Dio già li aveva orientati e li aveva guidati verso qualcosa di nuovo che, alla fine, diede origine alla vocazione profetica della coppia e al libro che oggi si chiama il Libro di Osea. Ma prima di arrivare a questa chiarezza molta acqua è passata sotto il ponte... La vocazione profetica nasce piano piano. Osserviamo da vicino come si è svolto questo processo.

4° Capitolo

L'esperienza dell'amore é fonte di rinnovamento della convivenza

Osea e Gomer cercarono di salvare ciò che di più sacro avevano scoperto dentro di loro: l'amore! Amore tra di loro, amore verso il popolo che viveva lo stesso dramma, amore verso Dio che stava dalla parte del popolo. Sotto la pressione di questa situazione limite, nella quale loro e tanti altri erano costretti a vivere, sorgeva in loro una luce, un orizzonte, una nuova speranza: percepirono che ciò che chiedeva Dio non erano i sacrifici che venivano offerti nei "luoghi alti", ma l'amore e il rispetto delle persone: *"Voglio amore e non sacrifici; conoscenza di Dio più che olocausti"* (Os 6,6).

A poco a poco, a partire dall'esperienza dell'amore, andava nascendo in loro uno sguardo critico verso ciò che stava accadendo nella vita del popolo, nella vita delle famiglie, nei "luoghi alti" della prostituzione, nella storia vissuta sin dall'Esodo, nella monarchia che si presentava come l'espressione della volontà di Dio.

Ogni volta che Gomer ritornava dal "luogo alto", portando pane, acqua, vestiti e cibo per la famiglia e si incontrava con Osea, i due dovevano percepire che per quanto il re dicesse che quella situazione era volontà di Dio, loro sentivano che Dio non poteva essere d'accordo con tutto ciò. La monarchia presentava Dio come un *baal*, come un padrone, uguale al re che si imponeva al popolo come signore e proprietario delle persone, dominando le coscienze. In molte famiglie il marito si comportava come un *baal*, come un padrone, signore e proprietario della moglie comandandola e costringendola a recarsi nei "luoghi alti" a cercare ciò che serviva per sopravvivere con i suoi figli.

Gomer, guardando Osea e sperimentando il suo amore, si rendeva conto che lui non era un *baal*, un padrone, ma un marito, un compagno. Sentiva e sperimentava il suo amore e per questo si sentiva valorizzata e non dominata nè condannata. Osea, guardando Gomer e vivendo con lei la quotidianità della vita, provava e sperimentava che lei mai sarebbe potuta essere sua proprietà, ma era la sua sposa amata, compagna amica pari a lui. Sentiva che anche se continuava ad andare nel "luogo alto", Gomer non era una prostituta; per questo lui non poteva abbandonarla, ma continuava ad amarla poichè solo lo stesso amore sarebbe stato capace di restituire ad entrambi la consapevolezza della loro dignità come persone e come figlio e figlia di Dio.

Ma prima di arrivare ad un'esperienza così bella dell'amore, i due attraversarono una profonda crisi. Lo "spirito di prostituzione" del sistema riuscì quasi a distruggere il loro amore. Osea, essendo povero e indebitato, dopo un primo tentativo di riscatto, non riuscì a mantenere la moglie ed i figli. Dunque per riuscire a mangiare Gomer prese una decisione: "*Ritorno ai miei amanti, loro mi daranno pane, acqua, lana, lino, vino, olio*" (Os 2,7), poichè senza mangiare non si vive! In questo modo Osea si vide ridotto ad una situazione umiliante: lui, padre di famiglia, è mantenuto dal "servizio" che la sua sposa presta ai frequentatori nel "luogo alto" della prostituzione. Osea non sopporta questo apparente disonore e si ribella, non contro il sistema ingannatore che lo spogliava, ma contro la sua sposa che lo manteneva. Dice ai figli: "*Processate la vostra madre poichè lei non è più la mia sposa ed io non sono più suo marito!*" (Os 2,4). Osea non riconosce più i figli di Gomer! Il sistema ingannatore della monarchia è riuscito ad interferire nella vita coniugale dei due e quasi schiaccia la fragile pianta dell'amore che stava nascendo.

I due devono aver parlato molto per riuscire a non permettere che lo "spirito di prostituzione" interferisse nella vita coniugale e uccidesse in loro l'amore. Osea deve aver attraversato un cambiamento profondo prima di comprendere che la colpevole non era sua moglie, ma il sistema ingannatore e oppressore della monarchia. Chi li ha aiutati?

Quale chiarore li ha illuminati? E' stata l'esperienza dell'amore liberatore di Dio che li ha aiutati a superare la crisi ed a riprendere il matrimonio.

Compresero che l'immagine di Iahvè come un Baal, Dio-Padrone, duro ed esigente, come era trasmessa attraverso il catechismo della monarchia, era un'immagine falsa costruita da mani umane (Os 14,4). Non corrispondeva a quello che stavano sperimentando a partire dal loro amore. Il dio della monarchia, invece di alimentare nel popolo la speranza e l'amore, buttava molte famiglie nella disperazione e distruggeva le relazioni tra le persone e tra le famiglie, disumanizzava la vita. Poneva l'amore e la generazione di vite nuove a servizio del re, della sua ricchezza e delle sue guerre. Faceva dell'amore uno strumento di perversione, faceva sì che la coppia si sentisse schiava, dipendente da un sistema ingannatore, oppresso da un re dominatore, in mezzo ad un popolo senza libertà e senza amore. La pressione dei debiti da pagare al re e ai sacerdoti era una minaccia costante, una corda sul collo delle famiglie, le isolava e massificava, rendendo impraticabile ogni tentativo di reazione contro il regime disumano.

Osea stava pensando di abbandonare la moglie e di processarla perchè voleva tornare nel "luogo alto". Questa dolorosa crisi, come all'improvviso, gli fece aprire gli occhi e percepire qualcosa dell'amore liberatore con il quale Dio ama il suo popolo. Molto più di Osea, Dio aveva motivi per abbandonare il suo popolo, la sua sposa e processarla (Os 4,1), perchè il popolo aveva abbandonato Iahvè per seguire Baal. Ma Dio non aveva abbandonato il suo popolo, nè lo aveva distrutto, al contrario, non permetteva che la

rabbia vincesses l'amore.

Dio disse:

[11.7] Il mio popolo è duro a convertirsi:

Chiamato a guardare in alto

nessuno sa sollevare lo sguardo.

[11.8] Come potrei abbandonarti, Èfraim,

come consegnarti ad altri, Israele?

Come potrei trattarti al pari di Admà,

ridurti allo stato di Zeboim?

Il mio cuore si commuove dentro di me,

il mio intimo freme di compassione.

[11.9] Non darò sfogo all'ardore della mia ira,

non tornerò a distruggere Èfraim,

perché sono Dio e non uomo;

sono il Santo in mezzo a te

e non verrò nella mia ira.

Questa esperienza ha portato Osea a cambiare idea e a prendere una nuova decisione.

Confessa: *[3.1] Il Signore mi disse ancora: "Come il Signore ama gli Israeliti, va', ama una donna che è amata da un altro ed è adultera».*

Lo "spirito di prostituzione" aveva portato il popolo a separarsi da Dio, ma l'amore di Dio era più grande del disamore del suo popolo. *"Essi si rivolgono ad altri dei e amano le schiacciate d'uva" [3.1]* ma Dio continuava ad amare il suo popolo ed era disposto a fare di nuovo alleanza. Osea e Gomer decisero di imitare l'amore di Dio per il popolo e questo li salvò.

Osea ci ripensò, abbandonò l'idea del processo e comprese che Gomer era una vittima quanto lui. Per questo ritornò ad amare Gomer, aggiunse del denaro e fece un secondo tentativo di riscatto: *[3.2] "Io me l'acquistai per quindici pezzi d'argento e una misura e mezza d'orzo".* Gomer da parte sua fece lo stesso e decise: *"Ritornero al mio marito di prima perché ero più felice di ora".* Così i due ricominciarono il matrimonio non più sotto il regime del re, ma sotto l'amore liberatore di Dio e fecero di nuovo la promessa:

"[2.21] Ti farò mia sposa per sempre,

ti farò mia sposa

nella giustizia e nel diritto,

nella benevolenza e nell'amore,

[2.22] ti fidanzerò con me nella fedeltà

e tu conoscerai il Signore".

5° Capitolo

L'esperienza dell'amore umano: porta per scoprire l'amore di Dio

L'esperienza dell'amore ha portato i due a scoprire non solo l'inganno della

propaganda monarchica, ma anche qualcosa di molto semplice e, allo stesso tempo, molto profondo dentro se stessi. L'amore li ha fatti rinascere, ha promosso in essi la consapevolezza di essere persone, figli e figlie di Dio. Invece che abbandonati e prostituiti, si sentono amati e valorizzati. Scoprono che la forza dell'amore può rigenerare una persona al punto da sentirsi come rinata, cancellando totalmente la consapevolezza precedente di essere dominata, manipolata e prostituita.

Da quel momento fu tutto più chiaro! Come l'amore li aiutava ad accettarsi reciprocamente e a rinnovare il matrimonio in modo nuovo, diverso dal sistema dei re, così era l'amore di Dio nei confronti del suo popolo. Dio non è un *baal*, un padrone che opprime e schiavizza. Egli ama il suo popolo con un amore che oltrepassa ogni cosa. Questa scoperta dell'amore di Dio è la radice della vocazione profetica della coppia, o meglio, è la sua piena manifestazione. La radice è stata l'esperienza umana dell'amore tra loro. La consapevolezza maggiore dell'amore di Dio ha illuminato tutto e li ha aiutati a rileggere la storia della propria vita e della vita del loro popolo.

Questa nuova coscienza ha cominciato a crescere dentro di loro e si manifesta in varie maniere, ad esempio, nei nomi che erano stati dati ai figli che erano nati in questa situazione. Il primo bambino che nasce riceve il nome di *Jezrael* (Os 1,4). La bambina è chiamata *Lo-Ruhama* (Os 1,6). Due anni dopo nasce il terzo che Dio fa chiamare *Lo-Ammi* (Os 1,9). Tutti i figli hanno un nome simbolico che fa riferimento alla situazione del popolo e con la scoperta che avevano fatto dell'amore di Dio. Per noi sono nomi strani, ma esprimevano quello che Osea e Gomer stavano vivendo.

Jezrael vuol dire *Dio semina*. Nella valle di Jezrael, dove Dio seminava grano, la monarchia aveva seminato sangue (Os 4,2). Era stato in Jezrael, che Jea aveva compiuto il terribile massacro uccidendo il re e i suoi figli, più di settanta. Li aveva uccisi nel nome di Dio volendo chiudere con la religione di Baal (2Re 9,1-10,36), in realtà aveva trasformato Dio in Baal e nulla era cambiato, ma peggiorato! Gomer e Osea non concordavano con queste pratiche comuni alla monarchia di quell'epoca e lo esprimono nel nome che danno al loro primo figlio.

Lo-Ruhama significa *Non amata*. La coppia sentiva che la vita di prostituzione a cui il sistema del re costringeva il popolo nel nome di Dio, non poteva essere a Lui gradita. Era come se Dio dicesse loro: "*Non amerò più la casa di Israele, non li perdonerò più*" (Os 1,6). Da lì il nome. Lo stesso vale per il nome *Lo-Ammi*, che significa "*Non mio popolo*" (Os 1,8). I nomi di questi due figli sono una protesta e una all'erta.

I nomi esprimono l'inizio di una nuova consapevolezza, i due reagiscono e rompono con il sistema del re. Di comune accordo decidono di non frequentare più il "luogo alto" di prostituzione: "*Per molti giorni starai con me, non ti prostituerai e non sarai di alcun uomo, così anch'io mi comporterò con te*" (Os 3,3). Hanno bisogno di tempo per poter ricostruire la **Casa**. Cambiano il regime familiare per non prostituirsi, perchè la Casa, la famiglia sono più importanti del tempio e del "luogo alto". Cominciano a vivere controcorrente, iniziano l'azione profetica di denuncia contro il regime ingannatore del re e contro lo "spirito di prostituzione" che pervertiva il senso della vita del popolo.

La vocazione profetica è come un albero. Nella misura in cui i suoi rami crescono e si spandono in tutte le direzioni, nella stessa misura l'albero affonda le sue radici dentro il terreno. Così mantiene l'equilibrio e può resistere contro le tempeste. Man mano che l'esperienza d'amore faceva crescere in loro la visione critica riguardo il sistema del re,

cresceva sempre più in essi la “conoscenza di Dio”. Nel rinnovare il loro matrimonio si erano detti l’un l’altro: “ *Mi sposerò con te nella fedeltà e tu conoscerai il Signore*” (Os 2,20). La “conoscenza di Dio” è frutto del modo di vivere l’amore tra loro. Il loro Dio afferma:” *Voglio amore e non sacrifici: conoscenza di Dio più che olocausti*” (Os6,6).

La “conoscenza di Dio” non è una dottrina che deve essere ripetuta e applicata, ma consiste nello sperimentare la presenza amorosa e liberatrice di Dio e, a partire dall’esperienza di questo amore, percepire come Egli vuole che la gente osservi e organizzi la vita. Nasce così un modo nuovo di vedere che modifica ogni cosa. E’ la contemplazione: vedere la vita con lo sguardo di Dio, conoscere le persone come le conosce Dio.

Il popolo era lontano da Dio (Os1,2; 4,12) e lo “spirito di prostituzione” gli impediva di conoscerLo (Os 5,4). Il vino e il liquore toglievano la ragione (Os 4,11) e non percepiva che Dio lo guidava nei sentieri tortuosi della sua vita (Os 2,10; 11,3). Con la bocca dicevano a Dio: “Ti conosciamo” (Os 8,2), ma la disintegrazione della loro vita mostrava che rifiutavano *la conoscenza* (Os 4,6). Il popolo deve sforzarsi per *conoscere* Dio, allora Egli verrà certamente come la luce dell’aurora (Os 6,3). E’ l’ora di tornare a Dio (Os 10,12).

Un nuovo orizzonte si apre. La conoscenza di Dio, frutto della immersione dell’amore umano nell’amore di Dio, li aiuta a trovare modi per riprendere la solidarietà rotta tra le famiglie e per ricostruire la società in modo nuovo, diversa dalla maniera disastrosa della monarchia che aveva disgregato il popolo. “*E avverrà in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà con il grano, il vino nuovo e l’olio e questi risponderanno a Izreel. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata; e a Non-mio-popolo dirò: Popolo mio, ed egli mi dirà: Mio Dio*” (Os 2,23-25).

Nel momento in cui divenne chiaro per loro ciò che Dio voleva, sorse in essi il coraggio per denunciare il sistema e chiamare il popolo a cambiare vita e modo di pensare. Non deve essere stato facile perchè la denuncia sarebbe andata contro gli interessi della monarchia: Osea e Gomer saranno perseguitati (Os 9,8), ma la forza che viene loro dalla nuova esperienza di Dio è maggiore della minaccia che viene da fuori.

6° Capitolo

L’azione profetica della coppia: annuncio di un nuovo futuro e denuncia del sistema ingannatore

1. Annuncio di un nuovo futuro

La nuova esperienza di Dio fu una luce che aiutò Osea e Gomer a dare una nuova lettura dei fatti, diversa da quella che il re e suoi sacerdoti facevano. Tre esempi:

Nuova lettura della liberazione dall’Egitto

*Quando Israele era giovinetto,
io l'ho amato
e dall'Egitto ho chiamato mio figlio.
Ma più li chiamavo,
più si allontanavano da me;
immolavano vittime ai Baal,
agli idoli bruciavano incensi.
Ad Èfraim io insegnavo a camminare
tenendolo per mano,
ma essi non compresero
che avevo cura di loro.
Io li traevo con legami di bontà,
con vincoli d'amore;
ero per loro
come chi solleva un bimbo alla sua guancia;
mi chinavo su di lui
per dargli da mangiare.(Os 11,1-4).*

In questo testo l'immagine di Dio non è più quella del Dio Onnipotente, Signore degli eserciti, che aveva sprofondato il faraone e tutto il suo esercito nel Mar Rosso e la cui grandezza e potere trasparivano nella grandezza e nel lusso della monarchia, ma un Dio tutto-amoroso che, come una madre affettuosa, si abbassa per abbracciare e nutrire i figli piccoli.

Nuova maniera di vedere la relazione di Dio con il suo popolo

*Il mio popolo è duro a convertirsi:
chiamato a guardare in alto
nessuno sa sollevare lo sguardo.
Come potrei abbandonarti, Èfraim,
come consegnarti ad altri, Israele?
Come potrei trattarti al pari di Admà,
ridurti allo stato di Zeboim?
Il mio cuore si commuove dentro di me,
il mio intimo fremito di compassione.
Non darò sfogo all'ardore della mia ira,
non tornerò a distruggere Èfraim,
perché sono Dio e non uomo;
sono il Santo in mezzo a te
e non verrò nella mia ira.
Seguiranno il Signore
ed egli ruggirà come un leone:
quando ruggirà, accorreranno
i suoi figli dall'occidente,
accorreranno come uccelli dall'Egitto,
come colombe dall'Assiria
e li farò abitare nelle loro case.(Os 11,7-11).*

L'immagine di un Dio che castiga come un re o un giudice severo non è più utile per parlare di Dio. Nella situazione di profonda sofferenza in cui viveva il popolo, il profeta ricorre alla sua esperienza d'amore perché è solamente nell'amore materno di Dio che

Israele può porre la sua speranza. Non è più il Dio che nella sua ira castiga il popolo e provoca i disastri delle siccità e delle guerre come castigo per i peccati commessi, ma un Dio d'amore le cui viscere si commuovono di fronte alla sofferenza del suo popolo. Più tardi anche il Secondo Isaia userà le immagini materne di Dio per restituire la speranza al popolo (Is 46,3;49,15;66,12-13).

Un nuovo modo di presentare il progetto di Dio

*Perciò, ecco, la attirerò a me,
la condurrò nel deserto
e parlerò al suo cuore.
Le renderò le sue vigne
e trasformerò la valle di Acòr
in porta di speranza.
Là canterà
come nei giorni della sua giovinezza,
come quando uscì dal paese d'Egitto.
E avverrà in quel giorno
– oracolo del Signore –
mi chiamerai: Marito mio,
e non mi chiamerai più: Mio padrone.
Le toglierò dalla bocca
i nomi dei Baal,
che non saranno più ricordati.
In quel tempo farò per loro un'alleanza
con le bestie della terra
e gli uccelli del cielo
e con i rettili del suolo;
arco e spada e guerra
eliminerò dal paese;
e li farò riposare tranquilli.(Os 2,16-20)*

All'origine di tutto vi è l'amore di Dio, scoperto e provato nell'amore umano. E' il significato di questo amore che ricompone e ricostruisce la convivenza umana; smette con le guerre, preserva l'ambiente e evita la distruzione del creato. Lo "spirito di prostituzione" del sistema ingannatore del re metteva in pericolo perfino la creazione di Dio. La pratica dell'amore la preserva e evita la fine del mondo!

2. Denuncia del sistema ingannatore

Tre testi riportano la denuncia di Osea e Gomer contro il sistema ingannatore del re; le denunce sono formulate come se stesse parlando Dio.

I capi corrotti

*I capi di Giuda sono diventati
come quelli che spostano i confini
e su di essi come acqua verserò la mia ira.
Èfraim è un oppressore, un violatore del diritto,
ha cominciato a inseguire le vanità.
Ma io sarò come una tignola per Èfraim*

e come un tarlo per la casa di Giuda.
Èfraim ha visto la sua infermità
e Giuda la sua piaga.
Èfraim è ricorso all'Assiria
e Giuda si è rivolto al gran re;
ma egli non potrà curarvi,
non guarirà la vostra piaga,
perché io sarò come un leone per Èfraim,
come un leoncello per la casa di Giuda.
Io farò strage e me ne andrò,
porterò via la preda e nessuno me la toglierà.
Me ne ritornerò alla mia dimora
finché non avranno espiato
e cercheranno il mio volto,
e ricorreranno a me nella loro angoscia. (Os 5, 10-15)

La corruzione in tutti i livelli della società

Con la loro malvagità rallegrano il re,
rallegrano i capi con le loro finzioni.
Tutti bruciano d'ira, ardono come un forno
quando il fornaio cessa di rattizzare il fuoco,
dopo che, preparata la pasta,
aspetta che sia lievitata.
Nel giorno del nostro re
i capi lo sommergono negli ardori del vino,
ed egli si compromette con i ribelli.
Il loro cuore è un forno nelle loro trame,
tutta la notte sonnecchia il loro furore
e la mattina divampa come fiamma.
Tutti ardono come un forno
e divorano i loro governanti.
Così sono caduti tutti i loro sovrani
e nessuno si preoccupa di ricorrere a me. (Os 7, 3-7)
Dicono parole vane, giurano il falso,
concludono alleanze:
la giustizia fiorisce come cicuta
nei solchi dei campi. (Os 10, 4)

Il Re é falso come é falso il Vitello d'Oro che ha fabbricato

Da' fiato alla tromba!
Come un'aquila sulla casa del Signore...
perché hanno trasgredito la mia alleanza
e rigettato la mia legge.
Essi gridano verso di me:
«Noi ti riconosciamo Dio d'Israele!».
Ma Israele ha rigettato il bene:
il nemico lo perseguiterà.
Hanno creato dei re
che io non ho designati;

*hanno scelto capi
a mia insaputa.
Con il loro argento e il loro oro
si sono fatti idoli
ma per loro rovina.
Ripudio il tuo vitello, o Samaria!
La mia ira divampa contro di loro;
fino a quando non si potranno purificare
i figli di Israele?
Esso è opera di un artigiano,
esso non è un dio:
sarà ridotto in frantumi
il vitello di Samaria.
E poiché hanno seminato vento
raccoglieranno tempesta.
Il loro grano sarà senza spiga,
se germoglia non darà farina,
e se ne produce, la divoreranno gli stranieri. (Os8, 1-7)*

7° Capitolo

Il Libro del profeta Osea: fotografia e raggi X, allo stesso tempo

Di una stessa persona si possono fare la fotografia o i raggi X. Il risultato sarà totalmente differente e, allo stesso tempo, totalmente veritiero. La foto rivela ciò che gli occhi possono vedere e si può confermare se corrisponde o no alla realtà. I raggi X rivelano sulla lastra ciò che gli occhi non possono vedere; la gente persino si meraviglia e lo trova un mezzo strano, perché non abbiamo i mezzi per verificare se l'immagine che appare sulla lastra corrisponda alla realtà invisibile dentro la persona.

Lo stesso accade per il Libro del profeta Osea: in questo sono mescolati la fotografia e i raggi X. La foto rivela l'esperienza dolorosa, bella e molto umana, che Osea e Gomer hanno vissuto nel matrimonio. Mostra come loro si sono conosciuti e si sono amati; lascia intravedere come il sistema ingannatore della monarchia sia quasi riuscito a distruggere la vita coniugale dei due; fa vedere il cammino che hanno percorso per superare la crisi e per incontrare il cammino d'amore liberatore che li ha fatti rinascere e li ha collocati in un nuovo percorso di ricostruzione della vita coniugale e familiare. I raggi X rivelano l'esperienza invisibile dell'amore di Dio che hanno sperimentato nel vivere l'amore coniugale. I nostri occhi non possono vedere l'amore di Dio, solo i raggi X della fede riescono a scorgerlo. Gli occhi possono solo vedere il risultato dell'amore di Dio nella rinascita dell'amore tra Gomer e Osea e nella ricostruzione della vita familiare tra i due. Questo mostra come il vivere l'amore umano sia importante per scoprire l'amore di Dio!

Questi due amori erano talmente mescolati tra loro nella vita di Gomer e Osea che era difficile per loro separarli e dire: "In questo vedo quello di Dio, in quello vedo il nostro!" Nella vita concreta dell'amore dei due, tutto veniva da Dio e, allo stesso tempo, tutto veniva da loro. Per questo, nel Libro di Osea, la foto si mescola con i raggi X e la gente

non sa bene quale dei due amori riceva maggiore attenzione.

Specialmente nei capitoli da 1 a 3 non si riesce a capire chi stia parlando, se è Osea che parla a Gomer, se è Dio a Gomer e Osea o è Dio che si rivolge al suo popolo: se è Gomer che parla ad Osea o se è il popolo che si rivolge a Dio. Probabilmente chi ha scritto la redazione finale del libro ha volutamente lasciato l'interpretazione aperta per aiutare i lettori e le lettrici a leggere la propria vita non solo come una fotografia, ma anche come i raggi X. Aiutarli cioè a scoprire dentro le proprie vite i fili invisibili della presenza dell'amore di Dio che ci conduce.

Vediamo alcuni esempi concreti.

1."Processate la madre!"

*Processate vostra madre,
processatela,
perché essa non è più mia moglie
e io non sono più suo marito!(Os 2,4)*

Originariamente questa frase è di Osea che vuole rompere i rapporti con Gomer, ma nel testo attuale esprime anche la lettura che la coppia fa della relazione di Dio con il suo popolo. Questo infatti si sostituiva abbandonando Dio per andare dietro ai baal. Il popolo aveva rotto l'alleanza matrimoniale e non meritava più essere chiamato "sposa di Javhè", per questo:

*il Signore ha un processo
con gli abitanti del paese.
Non c'è infatti sincerità né amore del prossimo,
né conoscenza di Dio nel paese.(Os4, 1).*

2. "Vado con i miei amanti!"

*Ha detto: «Seguirò i miei amanti,
che mi danno il mio pane e la mia acqua,
la mia lana, il mio lino,
il mio olio e le mie bevande».(Os2,7)*

Originariamente questa frase era di Gomer che decide di ritornare al "luogo alto" della prostituzione sacra per poter mantenere la famiglia. Allo stesso tempo, la frase riflette la decisione del popolo di abbandonare Javhè per rivolgersi agli idoli, perchè ritenevano che la ricchezza venisse da Baal e che, adorandolo, avrebbero avuto maggiore prosperità.

Subito dopo si trova la frase:

*Perciò ecco, ti sbarrerò la strada di spine
e ne cingerò il recinto di barriere
e non ritroverà i suoi sentieri.
Inseguirà i suoi amanti,
ma non li raggiungerà,
li cercherà senza trovarli.(Os2,8-9)*

Questa frase riflette un pensiero attribuito a Dio per aiutare il popolo a comprendere che, nella sua ricerca di un senso alla vita, non troverà la risposta negli idoli, ma solamente in Dio.

3."Voglio ritornare al mio primo marito!"

*Allora dirà: «Ritournerò al mio primo marito
perché ero più felice di ora».(Os2,9)*

Originariamente questa frase era di Gomer dopo che ha capito che il cambiamento in positivo di Osea, suo marito, ha permesso di ricominciare il matrimonio su nuove basi.

Ai raggi X questa frase é del popolo che, dopo molte incertezze, decide di abbandonare gli idoli e di ritornare da Javhè, suo unico Dio per sempre.

Seconda parte

I dodici circoli

Nel nostro studio del Libro di Osea seguiremo un percorso differente rispetto a quello del libro. Inizieremo scegliendo alcuni testi che ci forniscano un'idea sull'epoca in cui la coppia viveva: vi saranno quindi tre circoli sull'epoca di Osea e Gomer. In seguito approfondiremo l'esperienza coniugale e familiare di Osea, Gomer e dei loro figli: in quattro circoli faremo uno studio sulla vita familiare di questa coppia profetica; conosceremo la loro vicenda coniugale nelle sue vicissitudini e come la loro vita divenne un'esperienza profetica per tutto il popolo di Dio. Nella terza parte approfondiremo, in altri cinque circoli, le proposte presenti nel libro: sono proposte che dipendono, evidentemente, sia dall'epoca in cui sono vissuti e agivano sia dalla loro stessa esperienza.

L'EPOCA DI OSEA E GOMER

1. *Osea 4,1-19 I sintomi di una società prostituita*
2. *Osea 5,1-15 L'irresponsabilità delle autorità costituite*
3. *Osea 10, 1-10 L'illusione della prosperità*

L'ESPERIENZA PROFETICA DI OSEA E GOMER

4. *Osea 1,2-9 La dura esperienza coniugale di Osea e Gomer*
5. *Osea 2,1-15 L'interferenza del sistema nell'amore coniugale*
6. *Osea 2,16-25 Un amore rinnovato - una nuova esperienza di Dio*
7. *Osea 3,1-5 La rottura con il sistema*

LE PROPOSTE DEL LIBRO DI OSEA E GOMER

8. *Osea 6,1-6 La proposta di Dio per il popolo*
9. *Osea 10,11-15 Sapere costruire relazioni nuove*
10. *Osea 11,1-11 Il volto materno di Dio*
- 11- *Osea 12,1-15 Saper rileggere il cammino del popolo*
12. *Osea 14,2-10 Battere i sentieri di Dio*

Primo circolo

Vi sono menzogna, latrocinio,violenza e sangue versato

I sintomi di una società prostituita

Osea 4,1-19

Accoglienza

1. Conoscere la realtà con gli occhi di Dio

Le parole profetiche di Osea ci aprono gli occhi e ci aiutano a percepire i sintomi della corruzione sociale della sua epoca. Ed oggi? Anche oggi nella nostra società vi sono sintomi di corruzione e di prostituzione.

Parliamo di questo.

1. Quali sono i segnali che ci indicano che viviamo in una società dove la corruzione è generalizzata?
2. In che modo questi sintomi disorientano la nostra vita quotidiana?

2. Ascoltare il messaggio della coppia

Chiave di lettura: I primi tre versi di questo testo presentano un piccolo Decalogo formato

da tre attitudini che sono la base nella relazione di una persona con Dio (4,1) e sette realtà umane che sono conseguenze dell'abbandono di questi principi (4,2). Questo, per Osea, è causa della corruzione generalizzata che mette a rischio la Creazione di Dio (4,3). In seguito egli addita i responsabili di questa situazione. Durante la lettura poniamo attenzione a questo decalogo e ai suoi sdoppiamenti.

Lettura del testo: Osea 4,1-19

Domande per facilitare la condivisione:

1. Cosa ha richiamato di più la tua attenzione in questo testo? perchè?
2. Rileggendo il Decalogo (4,1-3): quali sono le tre opzioni di base per chi vuole vivere la sua fede nel Dio Liberatore? e quali sono le sette conseguenze per la società quando la proposta di Dio viene rifiutata?
3. Quali altri sintomi di una società prostituita appaiono nel testo?
4. In che modo la nostra società mette a rischio l'ambiente, la Creazione di Dio?

3. Celebrare la nuova esperienza di Dio

Porre in forma di preghiera le scoperte fatte durante la riflessione della Parola di Dio. Pregare un salmo, ad esempio Salmo 58(57). Questo salmo è una preghiera che chiede con forza che Dio si manifesti in mezzo agli uomini. Vi sarà giustizia quando il grido dei poveri sarà ascoltato dalle istituzioni create per la loro difesa. Concludere con il Padre Nostro e un canto finale.

Per approfondire

Os 4,1-3: Questo piccolo testo è tra i più importanti nel libro. In maniera molto creativa presenta un Decalogo critico. Vi sono tre attitudini fondamentali nella relazione dell'essere umano con Dio, l'abbandono di queste da parte delle persone provoca una tragedia. Abbiamo poi le sette attitudini umane che distruggono le relazioni tra le persone. Il risultato di questo Decalogo diseguale è una società prostituita, che mette in crisi la Creazione di Dio.

Os 4,4-10: Siccome in quell'epoca la religione era un grande fattore di unione della società, il profeta denuncia i responsabili di questa situazione. Sono i sacerdoti che non aiutano il popolo a conoscere la volontà di Dio; i loro riti sono vuoti, vivono di un culto che non dice nulla e che mantengono il popolo lontano da Dio. Vi è inoltre un annuncio di castigo per tutti, popolo e sacerdoti, che si allontanano dalla conoscenza di Dio.

Os 4,11-19: Disorientato per la mancanza di un culto autentico, il popolo (Efraim) si disinteressava. La corruzione era generalizzata. Le devozioni e i riti erano solamente formali. I pellegrinaggi ai santuari tradizionali (Guilal e Betel/Bet-Aven) svuotati di significato. La prostituzione era una realtà in mezzo al popolo, ma quelle che sono chiamate prostitute sono le uniche innocenti in tutta questa situazione. La profezia afferma che non saranno castigate.

Secondo circolo

Lo spirito di prostituzione è dentro di loro!

L'irresponsabilità delle autorità costituite

Osea 5,1-15

Accoglienza

1. Conoscere la realtà con gli occhi di Dio

Osea e Gomer sono molto duri con le autorità del loro tempo: dicono che sono possedute da uno spirito di prostituzione. Questo ci pone di fronte ad una grave situazione.

Sappiamo quali sono le responsabilità delle autorità di fronte allo scandaloso quadro sociale in cui viviamo oggi nel nostro paese? Allo stesso tempo, quali sono le nostre speranze che ci portano a scegliere determinati candidati a governarci?

Parliamo di questo.

1. Ti ricordi per chi hai votato alle ultime elezioni? Per quali motivi li hai scelti?
2. Le persone che sono state elette dal popolo hanno realizzato le speranze popolari? perché?

2. Ascoltare il messaggio della coppia

Chiave di lettura: Il testo che approfondiremo oggi è molto duro verso le autorità: i re, i sacerdoti, i profeti. Queste persone erano state unte per guidare e amministrare la giustizia e la fraternità, la basi fondamentali del popolo di Dio. Durante la lettura cerchiamo di prestare attenzione alle parole che Osea e Gomer rivolgono alle autorità del loro tempo.

Lettura del testo: Osea 5,1-16

Domande per facilitare la condivisione:

1. Cosa ha richiamato di più la tua attenzione? perché?
2. Quali accuse la coppia fa alle autorità del suo tempo?
3. A partire dal testo cosa significa essere posseduto da uno spirito di prostituzione?
4. Tutto questo cosa ci insegna per l'oggi?

3. Celebrare la nuova esperienza di Dio

Porre in forma di preghiera le scoperte fatte durante l'incontro di oggi.

Pregare un salmo, ad esempio Salmo 50 (49). Questo salmo è una preghiera di penitenza e conversione, coerente con lo spirito presente nelle parole di Osea e Gomer. Dio condanna tutte le ingiustizie commesse nel suo nome!

Concludere con il Padre Nostro e un canto finale.

Per approfondire

Os 5,1-7: Il discorso di accusa è rivolto alle autorità responsabili dell'amministrazione e della guida del popolo. Sono i capi politici, simbolizzati dalla persona del re d'Israele. Queste autorità si lasciano contaminare da uno spirito di prostituzione, cioè sono loro i responsabili di tutte le difficoltà cui va incontro il popolo che soffre per per gli errori politici dei dirigenti che, prima di pensare al bene pubblico, pensa ai propri interessi.

Os 5,8-15: La più grande irresponsabilità dei governanti è stata quella di lanciare il popolo in una guerra fratricida tra israel (Efraim) e il regno fratello di Giuda. I due re si disputarono un territorio (Beniamino) cercando gloria e ricchezze. Ma la coppia avverte che le alleanze internazionali attireranno i potenti vicini (Assiria), che finiranno per dominare tutto.

Terzo Circolo

Tanto più si arricchiva, più si allontanava da me!

L'illusione della prosperità

Osea 10, 1-10

Accoglienza

1. Conoscere la realtà con gli occhi di Dio

Oggi viviamo in un tempo di grande prosperità. Assistiamo a progressi scientifici inimmaginabili. Vi è un gran movimento di denaro. Stimolate dal consumismo le persone si lanciano alla ricerca di un rapido arricchimento. Tutti devono mostrare i segni di una vita agiata, ostentando le proprie ricchezze. Sempre più la sicurezza delle persone è legata al suo conto in banca.

Iniziamo a parlare di questo:

1. Ti lasci influenzare dalla pubblicità quando compri qualcosa?
2. Come ti senti in questa società consumista e avida?
3. Qual è il luogo della religione in una società così?

2. Ascoltare il messaggio della coppia

Chiave di lettura: Il testo che iniziamo ad approfondire oggi mostra che il cuore del popolo era diviso tra la fiducia in Dio e la fiducia nel denaro. Durante la lettura facciamo attenzione alla divisione esistente nella mente e nel cuore del popolo.

Lettura del testo: Osea10,1-10

Domande per facilitare la condivisione:

1. In questo testo cosa ha attratto maggiormente la tua attenzione?
2. Quali immagini usano Osea e Gomer per identificare il momento di prosperità che il popolo stava passando?
3. Con quali immagini identificherei il periodo di prosperità che stiamo attraversando oggi? Chi ne trae beneficio? chi ne rimane escluso?

3. Celebrare la nuova esperienza di Dio

Porre in forma di preghiera le scoperte fatte durante l'incontro di oggi.

Pregare un salmo, ad esempio Salmo 73 (72). Questo salmo è una preghiera che riporta una dura esperienza della vita del salmista: come capire la sofferenza del giusto mentre gli ingiusti prosperano e vivono bene? Come accettare che Dio permetta tale ingiustizia? vale la pena essere giusto?

Concludere con il Padre Nostro e un canto finale.

Per approfondire

Os 10,1: Le immagini presenti in questo versetto indicano opulenza e ricchezza, ma questa ricchezza allontana le persone dal vero culto di Dio.

Os 10, 2-8: Nasce una divisione nel cuore delle persone, la ricchezza le rende cieche e non riescono più a percepire la presenza di Dio e, nella loro cecità, si rivolgono agli idoli. Tutto questo terminerà con l'arrivo degli Assiri e con il conseguente esilio.

Os 10,9-10: Molto tempo prima, nella città di Gàbaa, vi era stato un grande crimine (leggi questo fatto in Gdc 19-21). Secondo Osea, questo crimine era rimasto ancora impunito agli occhi di Dio e il clamore di questo fatto tragico sarebbe arrivato a Dio. Il castigo arriverà quando popoli invasori distruggeranno Israele.

Quarto circolo

Và! Sposa una donna prostituita

La dura esperienza coniugale di Osea e Gomer **Osea 1,2-9**

Accoglienza

1. Conoscere la realtà con gli occhi di Dio

Il matrimonio di Osea e Gomer servì al popolo come segnale per comprendere quanto si era allontanato da Dio e dalla sua volontà. I nomi dei figli di Osea e Gomer servirono per svegliare l'attenzione sulla situazione di corruzione in cui viveva il popolo di Dio. Anche oggi possiamo cogliere tanti segnali che avvertono che ci stiamo allontanando sempre più di Dio e dalla sua proposta. Anche oggi i nomi che diamo ai nostri bambini indicano come cambia il nostro stile di vita.

Iniziamo a parlare di questo:

1. Conosci nomi di bambini che rispecchiano la nostra situazione?
2. Quali segnali rivelano nella nostra società l'abbandono della proposta di Dio?

2. Ascoltare il messaggio della coppia

Chiave di lettura: Il testo che approfondiremo oggi ci parla dell'inizio della vita coniugale di Osea e Gomer e dei loro figli. Durante la lettura cerchiamo di prestare attenzione al simbolismo presente nei gesti della coppia.

Lettura del testo: **Osea 1,2-9**

Domande per facilitare la condivisione:

1. In questo testo cosa ha attratto maggiormente la tua attenzione e perché?
2. Come interpreti l'ordine che Dio dà a Osea?
3. Quali sono i nomi dei bambini e che significato assumono per il momento che il popolo stava vivendo?
4. Cosa ci insegna tutto questo?

3. Celebrare la nuova esperienza di Dio

Elevare a Dio le nostre preghiere e le nostre richieste dopo la condivisione della Parola. Pregare con il salmo 128 (127). Questo salmo è una preghiera in cui si sottolinea la gioia della vita in famiglia: avere una casa in cui si riunisce una famiglia felice è senza dubbio una grande benedizione di Dio.

Concludere con il Padre Nostro e un canto finale.

Per approfondire

Osea riceve un duro ordine da Dio: "Và! Prendi una donna prostituita e figli di prostituzione". In questo modo Osea si sposa con Gomer, figlia di Deblaim. La prima domanda che ci dobbiamo fare è: perchè Gomer è prostituita? Probabilmente suo padre aveva dei debiti ed era stato costretto a portare la figlia al santuario dove gli avevano prestato i denari. Il matrimonio fa uscire Gomer da questa situazione penosa, ma la vita della coppia non è per niente facile. La situazione si complica sempre di più a causa della politica economica del re che distruggeva le case e le famiglie.

I nomi dei figli di Osea e Gomer sono simbolo di questa situazione. Il primo bambino si chiama Jezrael: questo nome significa "Dio semina" e dà il nome alla principale pianura produttrice di grano in Palestina. In questa pianura era stato sparso molto sangue in una guerra civile che c'era stata circa cento anni prima (cf. 2Re 9-10). Nel luogo che Dio aveva riservato per seminare la vita, i re avevano seminato sangue e morte in una disputa per il potere. La bambina si chiama "Lo-Ruhamà", nome che significa "Non-Amata".

Questo nome rispecchia una situazione in cui Dio afferma di non avere più compassione di un popolo che agisce in maniera violenta, ignorando le leggi e i comandamenti. Questo popolo disobbediente e malvagio si ritrova nel nome del terzo figlio: "Lo-Ammi" che significa "Non-Mio-Popolo". Dio dice chiaramente che un popolo che agisce in questa maniera, non può più essere considerato come "Popolo di Dio".

Quinto circolo

***Vado dai miei amanti, loro mi danno il pane
L'interferenza del sistema nell'amore coniugale
Osea 2,1-15***

Accoglienza

1. Conoscere la realtà con gli occhi di Dio

Il sistema neo-liberale, in cui oggi viviamo, interferisce in molti modi nella vita delle famiglie, minando i matrimoni e distruggendo le relazioni. molta gente teme di perdere il lavoro e si sottomette a compromessi che altrimenti non avrebbe mai accettato. La disoccupazione e la povertà sono causa di molte separazioni. Inoltre la concorrenza tra marito e moglie per chi guadagna di più può generare molte liti, incomprensioni e separazioni. I consumi sfrenati e le carriere professionali sono altri motivi di tensioni dentro la casa.

Parliamo di questo.

1. Conosci situazioni familiari distrutte a causa della disoccupazione? cosa è accaduto?
2. Quali sono le maggiori difficoltà che oggi devono affrontare le nostre famiglie per mantenere buone relazioni in casa?

2. Ascoltare il messaggio della coppia

Chiave di lettura: Il testo, che iniziamo a leggere, è anzitutto il grido di rabbia di un uomo che non ha come mantenere la propria famiglia, la moglie e i figli e vede la sua compagna uscire di casa per cercare da mangiare e da vestire. E' il grido di un uomo che si vede impotente nel suo ruolo di sostenitore, ma lo stesso grido è anche di Dio di fronte ai rifiuti del suo popolo! Durante la lettura facciamo attenzione alla mescolanza tra il parlare di Osea e le parole di Dio.

Lettura del testo: Osea 2,1-15

Domande per facilitare la condivisione:

1. In questo testo cosa ha attratto maggiormente la tua attenzione e perché?
2. In che modo il testo mostra l'esperienza umana sofferta da Osea e cosa lo ha condotto a scoprire la sua vocazione profetica?
3. Riesci a percepire, nelle parole di Osea, la parola di Dio che denuncia il popolo che lo ha abbandonato?
4. Tutto questo cosa insegna a noi oggi?

3. Celebrare la nuova esperienza di Dio

Con il desiderio di condividere le scoperte fatte, eleviamo a Dio le nostre preghiere e le nostre richieste.

Preghiamo con il salmo 32 (31). Questo salmo è un inno di ringraziamento a Dio per il perdono generoso che genera allegria e libertà nella persona perdonata. Concludiamo con il Padre Nostro e un canto finale.

Per approfondire

Os 2,1-3: Ascoltiamo qui il grido disperato di una persona che si sente impotente di fronte alle forze che comandano nel mondo e nella società; questo si mescola con il grido deluso di un Dio amoroso che si sente abbandonato dal popolo infedele. Tutto è molto mescolato e risulta molto difficile separare quel che riguarda l'esperienza matrimoniale di Osea e quello che è vocazione profetica, generata a partire dalla stessa esperienza.

Os 2,4-8: Osea grida il suo dolore e la sua rabbia ai suoi figli, accusa Gomer di essere uscita di casa per tornare dai suoi amanti. Osea si sente incapace di realizzare il suo compito di colui che provvede alla famiglia. Gomer si dirige ai "luoghi alti" perché le garantiscono il sostentamento della casa a cui Osea non è in condizioni di provvedere. Questo discorso si conclude con una minaccia: non è possibile tornare indietro.

Os 2,9-15: E' un testo in cui si mescolano esperienza coniugale ed esperienza vocazionale. Dio grida, Osea grida. Il grido rivela una speranza di conversione, di ritorno, di riconciliazione, ma, allo stesso tempo di minaccia e di distruzione. E' molto difficile riflettere con chiarezza quando siamo feriti e calpestati da una relazione che attraversa incomprensioni, sospetti e difficoltà. Possiamo notare che non ascoltiamo la voce di Gomer che è posta sotto silenzio; lei viene accusata, pur essendo vittima di un sistema che la obbliga a prostituirsi per garantire il sostentamento necessario alla sopravvivenza della famiglia. Cosa avrebbe detto in sua difesa?

Sesto circolo

***Mi sposerò con te per sempre
L' amore rinnovato - Una nuova esperienza di Dio
Osea 2,16-25***

Accoglienza

1. Conoscere la realtà con gli occhi di Dio

Non vi è parola più logora della parola "amore". Questa parola ha sempre indicato una profonda esperienza di relazione tra gli esseri umani. La parola è logora, ma l'esperienza no. Oggi esistono tante altre parole per definire ed esprimere questa esperienza. Iniziamo a parlare dell'amore.

Riflettendo sulla sua vita, come definisci l'esperienza dell'amore? E che parole usi?

2. Ascoltare il messaggio della coppia

Chiave di lettura: Il testo che esamineremo oggi continua a mescolare l'esperienza coniugale di Osea e Gomer con la scoperta dell'amore e della misericordia di Dio verso il popolo. Si parla di un amore rinnovato che tutto accoglie e tutto perdona. Durante le letture facciamo attenzione alla mescolanza proposta dal testo.

Lettura del testo: Osea 2,16-25.

Domande per facilitare la condivisione:

1. Secondo te, qual è l'immagine migliore del testo e perché?
2. In che modo il testo descrive l'esperienza dell'amore rinnovato? che relazione c'è tra il rinnovarsi dell'amore e la Creazione di Dio?
3. Che significa per la vita di Osea e Gomer il cambiamento dei nomi dei figli? e che significa questo cambiamento per la vita del popolo?
4. Che messaggio ci dà oggi questo testo?

3. Celebrare la nuova esperienza di Dio

Condividere in forma di preghiera le scoperte fatte nell'incontro di oggi.

Preghiamo con il salmo 65 (64). Questo salmo è una preghiera con cui si ringrazia Dio per le meraviglie che ha fatto per il popolo. E' un'azione di grazia per la generosità di Dio che provvede alla sopravvivenza del suo popolo.

Concludiamo con il Padre Nostro e un canto finale.

Per approfondire

Per quanto grande sia il dolore e la difficoltà nel mantenere la sua famiglia, Osea sa di amare molto Gomer e che è molto amato da lei. Allo stesso modo, per quanto grande sia l'infedeltà di Israele, Dio sa che ama molto il popolo e che il popolo in realtà cerca di amarlo. Esiste dunque la speranza che tutto si possa risolvere e che i due possano riprendere la relazione interrotta a causa delle difficoltà economiche. Il cammino sarà quello di ritornare al primo amore, ai giorni in cui si erano conosciuti e avevano sentito di piacersi e di voler affrontare insieme la vita; quando avevano iniziato una relazione dove il marito non era un padrone, ma un compagno. Questa esperienza originale era stata così forte che l'unico modo per uscire dalla crisi del momento era ritornare all'inizio, al primo amore

Allo stesso modo Dio cerca di sedurre il suo popolo, riportandolo all'inizio e proponendo un nuovo Esodo. Condurre il popolo di nuovo nel deserto perché là possa avere una nuova esperienza di Dio Liberatore. Osea e Gomer, Dio e il popolo devono riallacciare il legame rotto e creare spazio perché l'amore trionfi sopra tutte le difficoltà che avevano separato Osea da Gomer e Dio da Israele. Con questa riflessione sorge una nuova spiritualità che vuole esprimere le relazioni tra Dio e Israele a partire dall'esperienza dell'amore coniugale (cfr. Jr 31,1-4; Is 54,1-8; 62,4-5; Mc 2,19; Gio 3,27-30; 2Cor 11,2; Ap 19,7-8; 21,2-4.9-14). E' tutta una riflessione teologica che sorge a partire dagli incontri e scontri della vita coniugale di Osea e Gomer.

Settimo circolo

Torneranno a cercarmi!

La rottura con il sistema

Osea 3,1-5

Accoglienza

1. Conoscere la realtà con gli occhi di Dio

Non è per niente facile trovare un cammino di riconciliazione. Le liti lasciano molte ferite, fisiche e spirituali. Molte volte la riconciliazione si raggiunge dopo svariati tentativi. Il testo che approfondiremo oggi ci mostra Osea che vuole riscattare Gomer e ricominciare nuovamente tutto. Un processo di riconciliazione richiede che si parli molto, il mutuo

riconoscimento degli errori, molta preghiera, molta apertura e sincerità. Principalmente, saper cedere avendo presente un bene maggiore che consiste nella felicità reciproca. Parliamo di questo.

1. Conosci qualche caso di riconciliazione ben riuscita? Racconta.
2. Conosci qualche caso di riconciliazione non riuscita? cosa é successo?

2. Ascoltare il messaggio della coppia

Chiave di lettura: La mescolanza tra le due esperienze continua. Troviamo nuovamente l'esperienza coniugale di Osea e Gomer e l'esperienza della relazione tra Dio e il suo popolo, solo che ora vi é uno sforzo di riconciliazione e di accoglienza reciproco. Durante la lettura facciamo attenzione allo sforzo di riconciliazione presente nel testo.

Lettura del testo: Osea 3,1-5.

Domande per facilitare la condivisione:

1. Cosa ha attratto maggiormente la tua attenzione e perché?
2. In che modo é presentata l'esperienza della relazione con Dio a partire dall'esperienza coniugale di Osea e Gomer? Come i due amori si mescolano?
3. Molti dicono: non esiste perdono totale dopo un tradimento o quando si è perduta la fiducia. Cosa ne pensi? E' possibile perdonare totalmente?

3. Celebrare la nuova esperienza di Dio

Innalziamo da Dio le nostre richieste di perdono per tutte le volte che ci siamo allontanati da lui e dal suo progetto.

Preghiamo con l'Inno all'Amore, cantato nella comunità di Corinto e riportato dall'apostolo Paolo. Si trova in 1Corinti 13,1-13. In questo inno Paolo ricorda che l'amore tutto discolpa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

Concludiamo con il Padre Nostro e un canto finale.

Per approfondire

Il testo inizia con un secondo ordine dato da Dio a Osea. Deve cercare Gomer e riportarla a casa pagando per lei il prezzo del riscatto dal debito, contratto probabilmente da Deblaim. Allo stesso modo Dio riscatterà il popolo infedele perché lo ama. Come Gomer si trovò libera dai debiti e poté abbandonare i "luoghi alti", così i figli e le figlie di Israele si trovarono liberi dai re e dai loro capi militari, dai sacerdoti e dai loro falsi culti. Gomer e Osea ritrovarono la loro libertà ricostruendo il loro accordo d'amore reciproco. Rinnovando l'alleanza con Dio, il popolo di Israele vivrà nella libertà dei figli e delle figlie di Dio che é Amore.

Ottavo circolo
Chiedo amore e non sacrifici
La proposta di Dio per il popolo
Osea 6,1-6

Accoglienza

1. Conoscere la realtà con gli occhi di Dio

Oggi si parla molto di Dio. Incontriamo ovunque i suoi portavoce: ricordiamo quando Bush

parlava di Dio per giustificare la guerra, altri parlano di Dio per giustificare il terrorismo. Dio non é mai stato così presente nei discorsi umani, ma abbiamo l'impressione che l'umanità si allontana sempre più da Dio.

Come interpretare ciò? Perché si parla tanto di Dio e, allo stesso tempo, viviamo in mezzo a tanta violenza e avidità?

2. Ascoltare il messaggio della coppia

Chiave di lettura: Questo testo é tra i più conosciuti del libro di Osea. La sua frase finale é stata citata due volte da Gesù. Durante la lettura prestiamo attenzione alla radicalità della proposta che ci fa Dio.

Lettura del testo: Osea 6,1-6.

Domande per facilitare la condivisione:

1. Cosa ti é piaciuto di più in questo testo e perché?
2. Qual é la proposta di Dio in questo testo?
3. Quali sono le immagini della natura usate per descrivere la relazione del popolo con Dio?
4. Come viviamo oggi questa proposta di Dio?

3. Celebrare la nuova esperienza di Dio

Ringraziamo Dio, in forma di preghiera, per la scoperte fatte nell'incontro di oggi. Preghiamo con il salmo 27 (26). Questo salmo é una preghiera che confida nella presenza di Dio nella nostra vita e nella vittoria del suo progetto di vita e di santità. Certi della presenza di Dio, i pover rinnovano la fiducia e il coraggio per affrontare le difficoltà della vita.

Concludiamo con il Padre Nostro e un canto finale.

Per approfondire

Il testo comincia paragonando la realtà umana all'immagine di una ferita. Dio la cura e in tre giorni siamo totalmente guariti e rinnovati. Tale é la forza dell'azione di Dio nelle nostre vite. Dobbiamo ricambiare questa forza di Dio con il volerlo conoscere sempre più. La presenza di Dio in mezzo a noi é tanto forte e necessaria quanto un acquazzone su un campo seminato.

Purtroppo il più delle volte al centro delle nostre preghiere ci sono solo i nostri interessi. Dio non ascolta queste preghiere, non é questo che vuole. Ciò che Dio vuole da ciascuno e ciascuna di noi é misericordia e che Lo possiamo conoscere sempre di più. La frase: "Voglio misericordia e non sacrifici" é stata molto sottolineata da Gesù quando é venuto a portare la sua proposta (cfr. Mt 9,13; 12,7).

Nono circolo

***Seminiamo giustizia e raccogliamo amore
Sapere costruire relazioni nuove
Osea 10,11-15***

Accoglienza

1. Conoscere la realtà con gli occhi di Dio

Nel testo di oggi Osea e Gomer si oppongono all'industria delle armi. Gli esseri umani pongono la loro sicurezza in armi sempre più sofisticate. Gli scienziati scoprono nuove tecnologie sempre più letali. L'industria delle armi muove bilioni di dollari, disseminando morte e distruggendo l'ambiente. Molta gente muore assassinata, in situazioni che vanno dalle stragi fino alle pallottole vaganti. Nelle nostre periferie molta gente compra armi per difendersi dai ladri e dai trafficanti: l'arma crea l'illusione della sicurezza.

Parliamo di questo.

1. Cosa pensate a rispetto di questa situazione?
2. Anche voi useresti un'arma per difendersi? Perché

2. Ascoltare il messaggio della coppia

Chiave di lettura: Questo testo é tra i più conosciuti del libro di Osea. La sua frase finale é stata citata due volte da Gesù. Durante la lettura prestiamo attenzione alla radicalità della proposta che ci fa Dio.

Lettura del testo: Osea 10,11-15

Domande per facilitare la condivisione:

1. Cosa ha richiamato di più la tua attenzione in questo testo e perché?
2. Di che tipi di semina parla il testo? quali sono le conseguenze di questa semina?
3. Cosa dice la coppia profetica a chi pone la sua fiducia nelle armi?
4. Tutto ciò cosa ci insegna oggi?

3. Celebrare la nuova esperienza di Dio

Eleviamo, in forma di preghiera, le scoperte fatte nell'incontro di oggi.

Preghiamo con il salmo 20 (19). Questo salmo é una preghiera nella quale si chiede a Dio forza e protezione. La nostra sicurezza sta nel nome del Signore che ha fatto il cielo e la terra.

Concludiamo con il Padre Nostro e un canto finale.

Per approfondire

La Bibbia conserva la memoria del popolo che lavora nei campi, gente che si intende di semina e di raccolto: tutti sanno che si raccoglie ciò che si semina. Osea e Gomer ricordano che esistono due tipi di semina: coloro che semineranno secondo giustizia, raccoglieranno frutti d'amore, coloro che semineranno ingiustizia, raccoglieranno i frutti della violenza e del peccato. Nello stesso modo si pone il problema della sicurezza: a chi affidare la propria? In Dio o nelle armi? Chi confida nella forza delle armi sarà distrutto dalla violenza che ha provocato. La nostra unica sicurezza é la certezza che Dio é in mezzo a noi.

Decimo circolo

Quando Israele era un bambino, io l'ho amato

Il volto materno di Dio

Osea11,1-11

Accoglienza

1. Conoscere la realtà con gli occhi di Dio

Le nostre famiglie vivono tempi difficili; le relazioni tra padre, madre, figli e figlie si sta deteriorando, assistiamo ad una violenza domestica senza precedenti. Molta gente scarica la violenza delle sue frustrazioni sulle persone che gli sono più care. Problemi di alcolismo, droga, disoccupazione, repressioni, tutto finisce dentro le mura di casa.

Parliamo di questo:

1. Cosa sta accadendo nelle nostre famiglie?
2. Conosci casi di violenza domestica? cosa fai di fronte a questi casi?

2. Ascoltare il messaggio della coppia

Chiave di lettura: Nell'antico Israele, il grande spazio vitale, il luogo dove tutto accadeva, era la casa familiare. Questa era centrata sulle figure del padre e della madre. A partire dalla loro esperienza personale, Osea e Gomer vogliono allertarci sul fatto che Dio é padre, ma anche madre. Durante la lettura prestiamo attenzione ai tratti materni di Dio.

Lettura del testo: Osea 11,1-11

Domande per facilitare la condivisione:

1. Quale immagine vi é piaciuta di più in questo testo e perché?
2. Quali tratti materni del volto di Dio sono presenti nel testo? vi é anche qualche tratto paterno?
3. Come intendere e vivere oggi questa frase: "Dio non é solo padre, ma anche madre?"

3. Celebrare la nuova esperienza di Dio

Eleviamo a Dio Madre le nostre preghiere condividendo le scoperte fatte nell'incontro di oggi.

Preghiamo con il salmo 131 (130). Questo salmo esprime il sentimento di abbandono fiducioso del bambino nelle braccia di sua madre. Si realizza in noi la stessa realtà, quando ci abbandoniamo nelle braccia materne di Dio e della sua proposta da vita. Concludiamo con il Padre Nostro e un canto finale.

Per approfondire

Os 11,1-6: Abbiamo qui i tratti tipici del volto materno di Dio, a partire dalle varie immagini che il testo ci offre. E' la madre che insegna al bambino a camminare, tenendolo per mano (v.3). E' la madre che solleva il bimbo al volto in un gesto di amore e di affetto, per poi offrirgli il seno (v.4). Osea e Gomer qui paragonano la relazione tra Dio e il popolo con gli atteggiamenti di una madre verso il suo bambino.

Os 11,7-11: Ma Israele é un figlio ribelle che vuole seguire i suoi capricci e non ascolta le raccomandazioni del suo Dio. Dio chiama, ma non vi é una sincera conversione da parte del popolo, comunque Dio non tratta Israele con il rigore con cui aveva trattato le città di Adama e Seboim, città che avevano subito lo stesso destino di Sodoma e Gomorra (cfr, Gn 10,19;14,8). Dio é una madre che non trova nel suo cuore il coraggio di castigare il figlio come meriterebbe, poiché Dio é una madre tenera e misericordiosa.

Undicesimo circolo

***Dio tratterà Giacobbe secondo la sua condotta
Saper rileggere il cammino del popolo***

Osea 12,1-15

Accoglienza

1. Conoscere la realtà con gli occhi di Dio

Il cammino di un popolo riflette le opzioni, le scelte, le politiche pubbliche assunte dai suoi capi. Il popolo percepisce le sue conquiste e progressi partecipando alla costruzione della società. Iniziamo a parlare del momento che stiamo vivendo.

1. Come leggi gli eventi storici di questi ultimi tempi del nostro paese?
2. La tua vita familiare sta migliorando o peggiorando? sei ottimista o pessimista? perchè?

2. Ascoltare il messaggio della coppia

Chiave di lettura: Il testo che iniziamo a leggere oggi mostra che Israele sta vivendo un momento di progresso. Ma si arricchisce a costo di menzogne e di una politica disonesta. Per far sentire la differenza tra il momento che stanno vivendo e il passato, Osea e Gomer ricordano figure e momenti della storia del popolo. Durante la lettura cerchiamo di fare attenzione alle figure e ai momenti storici ricordati dalla coppia.

Lettura del testo: Osea 12,1-15

Domande per facilitare la condivisione:

1. Cosa ha richiamato di più la tua attenzione in questo testo? perchè?
2. Quali sono le figure e i momenti storici che Osea e Gomer privilegiano nel loro messaggio?
3. Riesci a leggere la presenza di Dio oggi nel cammino storico del nostro paese? Chiarisci la tua risposta.

3. Celebrare la nuova esperienza di Dio

Eleviamo, in forma di preghiera, le scoperte fatte nell'incontro di oggi.

Preghiamo con il salmo 114 (113A). Questa preghiera è un inno di lode a Dio nella quale il salmista fa memoria storica, una rilettura dei fatti antichi in forma di celebrazione. In questa preghiera vediamo che la Creazione e la Storia si mescolano partecipando insieme all'allegria e alla lode.

Concludiamo con il Padre Nostro e un canto finale.

Per approfondire

Os 12,1-2: Il testo presenta il momento storico in cui la parola profetica viene proferita. In quel momento Israele è come una canna battuta dal vento che non sa da che lato inclinarsi. Le grandi potenze (Egitto e Assiria) sono in guerra. Da quale parte si inclinerà la bilancia del potere mondiale? I governanti sanno che una decisione affrettata, una valutazione sbagliata, un'alleanza pericolosa potrebbero far perdere tutto.

Os 12,4-7: Dio si rivela come Liberatore. Per ravvivare questa fede, il testo ricorda episodi della storia del patriarca Giacobbe, nonostante Esaù sia primogenito è lui il prescelto, la sua lotta con l'angelo, e il suo sogno a Betel (Genesi dal cap. 25 al 32). A partire da questa revisione storica, il popolo deve ritornare ad avere fiducia in Dio e non nelle potenze vicine.

Os 12,8-15: Ricordando le infedeltà del popolo, qui chiamato Efraim, il profeta ricorda la forza di Dio in tutto il processo di liberazione, dell'Esodo, momento fondante della storia. Ricorda anche quanto avvenne, lungo la peregrinazione nel deserto, il grande

incontro tra Dio e il popolo di Israele. Facendo memoria di questo incontro, Dio non accetta il culto e i sacrifici fatti in Guilgal (v.12). Il testo si conclude mescolando le figure di Giacobbe e di Mosè. Nel v.13 il testo rilegge fatti della vita di Giacobbe, qui chiamato Israele. Nel v.14 torna a ricordare la figura di Mosè e la sua missione nel far uscire il popolo dall'Egitto.

Dodicesimo circolo

***Lo amerò con tutto il cuore
Percorrere i sentieri di Dio
Osea 14,2-10***

Accoglienza

1. Conoscere la realtà con gli occhi di Dio

La parola-chiave del Libro di Osea è convertirsi, tornare a Dio. Oggi queste Parole sono molto attuali, abbiamo molta difficoltà a percorrere i sentieri di Dio. Molte cose ai nostri giorni ci allontanano da Dio e continuamente chiamiamo di Dio le opere delle nostre mani.

Parliamo di questo.

1. Come si manifesta oggi l'idolatria che Osea e Gomer tanto condannano?
2. Quali sono le più grandi difficoltà che incontriamo nel perseverare lungo il cammino di Dio? Perché?

2. Ascoltare il messaggio della coppia

Chiave di lettura: Questo passo è la conclusione del libro che ci ha conservato la memoria profetica di Osea e Gomer, è come la sintesi di tutto ciò che è stato vissuto e detto finora. Durante la lettura cerchiamo di fare attenzione alle proposte e agli impegni ricordati dalla coppia profetica.

Lettura del testo: Osea 14,2-10

Domande per facilitare la condivisione:

1. Cosa ti è piaciuto di più di questo testo e perché?
2. Quali sono, una per una, le proposte contenute nel testo?
3. Quale immagine di Dio viene trasmessa da questo testo profetico?
4. Come vivere oggi gli impegni ricordati da Osea e Gomer?

3. Celebrare la nuova esperienza di Dio

Eleviamo, in forma di preghiera, le scoperte fatte nell'incontro di oggi.

Preghiamo con il salmo 63 (62). Questo salmo è una preghiera di supplica fatta da una persona che attraversa, nella sua vita, dei momenti difficili. In questa sua preghiera, il salmista o la salmista riafferma la sua certezza che ciò che dà senso alla vita è il profondo amore che Dio ha per noi.

Concludiamo con il Padre Nostro e un canto finale.

Per approfondire

Os 14,2-4: E' un forte grido di Dio, un Dio che cerca di scuotere il popolo dalla sua

indecisione e dalle sue illusioni. Dio offre il perdono totale, in eguale misura deve essere la conversione del popolo. La coppia profetica chiede al popolo un solenne impegno: non chiamare mai più "Dio" ciò che è stato costruito da mani umane. Il popolo deve lasciare da parte la grande illusione di tentare di creare un Dio a propria immagine e somiglianza.

Os 14,5-9: In un insieme di belle immagini ecologiche, nelle quali Dio è paragonato ad un cedro del Libano e ad altri alberi, il testo di Osea si conclude con un messaggio di grande speranza per il popolo: tutti noi siamo frutti di questo grande albero. Tutti noi nasciamo da Dio.

Os 14,10: Quest'ultimo versetto del libro è un messaggio sapienziale, che ci ricorda che la Parola di Dio esige da parte nostra un discernimento costante. La nostra intelligenza sta nella capacità di accogliere il cammino che ci porta all'amore di Dio (cf. Sal. 107,43).